

Pubblicità inurbana

Raffaele Aragona

Ciò che più sorprende di questa nostra improvvida Amministrazione è la sfacciata e continuata insensibilità nei confronti delle proteste e delle richieste che provengono in modo quanto mai esplicito da più parti della città. Giorni addietro questo giornale ha pubblicato un'accurata lettera di Tato Russo rivolta direttamente al Sindaco Iervolino e nella quale il regista lamentava di come non si riesca a posare l'occhio su di un monumento o su una facciata di palazzo storico senza essere disturbati dalla visione di un manifesto pubblicitario. Osservava come in nessuna altra città sia possibile assistere a uno scempio tanto invadente e disordinato, e accennava ai meccanismi e ai disservizi che sono alla base del fenomeno. Un fenomeno nel quale l'Amministrazione ha le sue indiscutibili responsabilità, anche se, le poche volte che risponde alle proteste lo fa adducendo giustificazioni d'ogni genere.

L'occasione più recente, oltre quella naturalmente continua dei numerosi tabelloni pubblicitari, è venuta fuori in questi giorni a causa delle due enormi torri pubblicitarie in piazza Municipio e in piazza dei Martiri, la prima certamente più mastodontica e pure di maggiore impatto poiché eretta in modo da ostruire la vista del Maschio Angioino le cui torri sono certamente più meritevoli di attenzione.

Le invadenze, dunque, sono innumerevoli e rappresentate anche e soprattutto (perché stabili) dall'invadente congerie di tabelloni pubblicitari sparsi per la città, in ogni dove, senza un piano ben definito e il più delle volte collocati in modo irragionevole; e ciò sia per il decoro della città che per un rispetto ai turisti che ancora visitano la nostra città. Sì, per il decoro e per il turismo. Quel decoro e quel turismo che pure trovano luogo nell'intitolazione di due assessorati comunali, alla guida dei quali necessiterebbero non esteti o architetti, ma semplicemente persone di buon senso i quali avvertissero quelli che sono i più elementari segni di .L'argomento non è certo tra i più gravi ma, come scrive Gargano, "si può partire da un argomento alla volta, non per ridimensionare i problemi, ma per ottenere subito qualcosa di positivo". Insomma un segnale, un riscontro, un cenno pur minimo che l'Amministrazione esiste, che non siamo in balia di una massa di incompetenti impegnati esclusivamente a interessi partitici.

Altrimenti dice bene la spazzatura che con la sua presenza riesce meglio di chiunque altro di noi a denunciare l'incapacità, l'incuria e l'impotenza nella quale la nostra città appare abbandonata.

tra quelli che affliggono la città, ma è uno dei punti dai quali è certo più facile partire, è uno degli obiettivi più facilmente perseguibili e, ripetendo quanto Pietro Gargano rispondeva a Tato Tusso, «a sparare solo alla luna si rischia di perdere ancora più tempo».

Raffaele Aragona